

## autocritica pastorale

« Noi leggiamo libri, articoli, prendiamo visione di fatti, progetti, programmi. Sappiamo distinguere ciò che è valido da ciò che non lo è? Ciò che è completo da ciò che è parziale? ciò che è centrato da ciò che è sfasato? Questa rubrica vuole abituare a leggere criticamente: « tutto è buono, ma non tutto è utile ».

### ★ un libro

Il libro, di A. Boyer: *Un demi-siècle au sein du Mouvement catéchistique français*, ed. de L'Ecole, 1965. La sua utilità è pacifica, data l'importanza della Francia nel portare avanti, con tutte le sue intuizioni il discorso sulla catechesi e sulla pastorale. Il libro mostra il lento organizzarsi del Movimento: le iniziative maggiori, gli strumenti di diffusione delle idee, le strutture (come il centro nazionale, i vari settori del centro, l'Istituto superiore di catechetica, le correnti pedagogiche, i progetti futuri.

#### critica

Il libro è senza dubbio unico e prezioso nel suo genere. Ma non si è dato troppo spazio allo sviluppo delle idee? Il capitolo sulle correnti pedagogiche è troppo ridotto, se si pensa all'utilità di sapere perchè si è passati da una certa idea sul contenuto, sul metodo, sugli obiettivi pastorali ad un'altra. La logica di questi passaggi, le prospettive che hanno diretto questi sviluppi ideologici e pedagogici potevano essere le pagine più importanti di una storia del genere.

### ★ un piano pastorale

In una rivista è presentato un piano abbastanza articolato per l'animazione degli oratori e delle associazioni. Si parla dei diversi tipi di oratoriani, delle caratteristiche di un ambiente attraente, degli agenti educativi, delle strutture, dei valori umani, sviluppati nell'oratorio, della dinamica progressiva della pastorale oratoriana. Tutto materiale utile e istruttivo.

#### critica

Si sono dimenticati gli interessi e la dinamica degli interessi dei giovani. In una realtà d'intenti educativi questo capitolo è centrale: è il problema di cercare i giovani dove sono e non dove dovrebbero essere; è il problema del progresso da un livello

di interessi ad un altro; è il problema del come tener agganciati i giovani alle strutture educative. Basta questa prospettiva a far cogliere i limiti di un simile piano e il bisogno di ridimensionarlo.

### ★ un metodo catechistico

In *Lumen Vitae* di giugno (1966), numero dedicato ad una evangelizzazione « à partir du monde », M. Van Caster precisa un metodo, inquadrato in questa prospettiva, che è quella dello schema 13: partire da esperienze di vita, constatare diverse interpretazioni di esse, porsi il problema della loro validità, proporre l'interpretazione cristiana come quella adeguata, ecc.

#### critica

Il metodo (quello del vedere-giudicare-agire) è valido. Ma il fulcro del passaggio da esperienza a dottrina è costituito da una confrontazione ed una opposizione tra interpretazione, poniamo, marxista e quella cristiana. Opposizione non è certo dialogo: ecco il punto critico. Lo schema dell'opposizione non sembra ispirarsi al dialogo conciliare tra valori terreni e valori cristiani. Occorrerà sostituirvi uno schema di vero dialogo, dove la parte buona delle interpretazioni spontanee o culturali viene assunta, sviluppata, completata e perfezionata dal Salvatore.

### ★ la formazione religiosa nelle scuole di stato

Ad inizio d'anno tutti vanno alla ricerca del libro, del sussidio, della paginetta spicciola che risolva il problema immediato della lezione di religione o la presentazione di una festa della Madonna.

Tutto poi si ferma qui.

#### critica

L'insegnamento della religione è un serio problema. Una massa sempre maggiore di giovani entrerà nei prossimi anni nella scuola: massa sempre più esigente, più aperta alle dimensioni del mondo d'oggi, più polivalente.

Questi giovani hanno una mentalità costruita sulla scala dei valori della nostra civiltà: fiducia nelle risorse dell'uomo, senso dell'efficacia, assoluto bisogno di sicurezza, desiderio di soddisfazioni immediate di bisogni materiali.

Che cosa abbiamo previsto per la nostra catechesi? Il solito sussidietto? La nostra catechesi « tradizionale » è incapace di parlare a questi giovani il loro linguaggio. Non riesce più a raggiungere la loro cultura e il loro « cuore ».

Come entrare in *dialogo Pastorale* con questa massa di giovani che rifiutano il nostro insegnamento?

È davvero un problema inquietante. Una comunità non può ignorarlo, far finta che non esista, continuare a pensare che tutto vada bene, quando invece i giovani soffrono di « sottosviluppo religioso », di vuoto di sostanza vitale, di rachitismo cristiano...

Non sarebbe urgente, imperioso, una revisione autentica e sincera su questo scottante problema della catechesi ai giovani, oggi?

A Reggio Emilia il Vescovo sta studiando la fondazione di un collegio di sacerdoti diocesani che si dedicheranno totalmente allo studio e al ministero della catechesi nelle scuole e oratori della diocesi.

Un segno dei tempi!

È necessaria perciò una revisione. Ecco un tema suggestivo per l'inizio dei nostri incontri pastorali. Questa revisione dovrebbe avere come base di studio due punti:

- lo stile del dialogo pastorale con i giovani;
- il contenuto vitale della catechesi.

### 1. *Il nuovo stile del « dialogo pastorale »*

Si tratta, in una prima fase di lavoro, di raccogliere dati sul modo della nostra presenza nel campo giovanile.

Si passerà poi ad un confronto con il modo di essere e di comportarsi dell'educatore cristiano: senso della presenza, preoccupazione dell'uomo, tipo di dialogo, ricerca vitale, testimonianza...

Infine determinare il profilo del dialogo pastorale, prospettando uno spirito nuovo: l'uomo che non costruisce o vende delle verità a buon prezzo, ma chi « fa » la verità con i suoi giovani. « Colui che fa la verità viene alla luce ».

I giovani non vogliono: una presenza moralizzante, un professore con delle bende sapienti sugli occhi, un ragionatore che dice delle belle parole; essi vogliono invece: uno che cerca la verità partendo dalle loro preoccupazioni esistenziali, un testimone dell'inquietudine umana che cerca con essi il senso da dare alla vita, un testimone che sa mostrare « Qualcuno ».

### 2. *Il contenuto vitale della catechesi*

Si può partire da un questionario presentato ai giovani.

Bastano due sole domande:

- che cosa ritieni della tua formazione cristiana;
- quali sono i temi che vorresti fossero trattati o toccati nella lezione di religione?

La catechesi deve tener presente la vita dei giovani: deve guardare a loro con attenzione e rispetto.

La catechesi deve partire dalle loro preoccupazioni, cioè dalla loro storia personale che cercherò di spiegare ad essi, dal senso della vita, dal senso ultimo della vita.

Bisogna chiedersi:

- quali nuove forme di riflessione cristiana interessano ai giovani?
- qual è il linguaggio nuovo che si deve inventare e raggiungerli nella loro cultura e mentalità?

Il Concilio l'ha capito quando ha detto: « Dobbiamo abituarci a pensare in una maniera nuova l'uomo, la vita in comune degli uomini, il cammino della storia e il destino del mondo... ».

*A cura di V. Gambino e G. C. Negri*